

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Commissione per la cultura e l'istruzione

**PROVVISORIO
2006/2130(INI)**

20.9.2006

PROGETTO DI RELAZIONE

sul futuro del calcio professionistico in Europa
(2006/2130(INI))

Commissione per la cultura e l'istruzione

Relatore: Ivo Belet

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul futuro del calcio professionistico in Europa (2006/2130(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la dichiarazione di Nizza sulle caratteristiche specifiche dello sport e la sua funzione sociale in Europa,
 - vista l'iniziativa della Presidenza del Regno Unito sul calcio europeo, da cui è scaturita la Valutazione indipendente sullo sport europeo 2006,
 - viste la giurisprudenza della Corte di giustizia europea, del Tribunale di prima istanza e le decisioni della Commissione su questioni inerenti allo sport,
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori e della commissione giuridica (A6-0000/2006),
- A. considerando che lo sport europeo, e il calcio in particolare, costituisce una parte inalienabile della cultura europea e che il modello del calcio europeo, caratterizzato da competizioni sportive aperte all'interno di una struttura piramidale nella quale molte società amatoriali costituiscono la base per i club professionistici più prestigiosi, è il risultato di una lunga tradizione democratica,
- B. considerando che il calcio riveste un importante ruolo sociale ed educativo e rappresenta un efficiente strumento di inclusione sociale e dialogo multiculturale,
- C. considerando che gli aspetti economici del calcio professionistico sono assoggettati al diritto comunitario,
- D. considerando che l'acuirsi della professionalizzazione e della commercializzazione ha comportato un maggiore impatto del diritto comunitario, il che a sua volta ha generato incertezza giuridica, in quanto non è chiaro il grado di autonomia di cui godono gli organismi di autoregolamentazione, quali l'UEFA e le federazioni nazionali, e in che misura essi sono tenuti a rispettare taluni principi del diritto comunitario quando esercitano il loro diritto all'autoregolamentazione,
- E. considerando che tale incertezza giuridica non è problematica soltanto in termini economici, ma in particolare per quanto concerne la funzione sociale, culturale ed educativa del calcio,
- F. considerando che i club professionistici non possono operare alle stesse condizioni di mercato di altri settori economici, in quanto essi possono sopravvivere unicamente grazie a una competizione sportiva bilanciata tra squadre,

- G. considerando che il futuro del calcio professionistico in Europa è minacciato dalla crescente concentrazione della ricchezza economica e del potere sportivo, che, tra l'altro, è legato alla crescente importanza delle entrate dalla vendita dei diritti televisivi, i quali sono correlati all'entità dei mercati di radiodiffusione nazionali, e alla pratica di vendere individualmente i diritti televisivi in taluni campionati,
- H. considerando che le divergenti norme nazionali vigenti in Europa provocano condizioni disomogenee sotto il profilo economico e giuridico e che tale situazione ostacola seriamente la libera e corretta competizione sportiva tra squadre nelle competizioni nazionali ed europee, e di conseguenza anche tra squadre nazionali,
- I. considerando che sebbene la sentenza Bosman del 1995 abbia avuto un effetto positivo sull'approccio delle società europee ai contratti dei calciatori, nonostante i numerosi problemi occupazionali e sociali tuttora da risolvere, non se ne possono ignorare gli effetti collaterali (ad esempio, il mercato dei trasferimenti è diventato il principale mezzo di costituire una squadra a scapito della formazione di giocatori locali),
- J. considerando che molte attività criminali (partite truccate, corruzione, ecc.) sono il risultato della spirale delle spese, dell'inflazione degli ingaggi e della conseguente crisi finanziaria che molte società devono fronteggiare;
- K. considerando che la Commissione ha confermato in decisioni formali la compatibilità della vendita congiunta dei diritti di trasmissione con le regole comunitarie della concorrenza;

Contesto generale

1. sottolinea il proprio attaccamento al modello calcistico europeo, con la sua relazione simbiotica tra calcio amatoriale e calcio professionistico;
2. riconosce la necessità di adottare a livello dell'UE misure correttive volte a contrastare taluni sviluppi negativi onde garantire un futuro positivo per il calcio professionistico con competizioni avvincenti, un elevato grado di identificazione dei tifosi con la loro squadra e un ampio accesso del pubblico alle partite;
3. valuta positivamente le raccomandazioni della Valutazione indipendente sullo sport europeo 2006 e chiede agli Stati membri di portare avanti gli sforzi avviati dalla Presidenza del Regno Unito per affrontare la necessità di misure correttive;
4. esprime la sua volontà di evitare che il futuro del calcio professionistico in Europa sia determinato da decisioni giudiziarie e di instaurare una maggiore certezza del diritto;
5. sottoscrive il principio essenziale secondo il quale le norme puramente sportive non ricadono nel campo di applicazione dei trattati; rileva, tuttavia, che gli aspetti economici dello sport professionistico rientrano nel campo di applicazione dei trattati, tenuto conto della specificità degli sport quale sancita nella Dichiarazione di Nizza;
6. chiede alla Commissione di istituire un piano d'azione per il calcio europeo che indichi le questioni suscettibili di essere trattate dalla Commissione nonché gli strumenti giuridici da

utilizzare (direttive, orientamenti, eccezioni di gruppo, raccomandazioni) al fine di instaurare certezza giuridica e condizioni omogenee per il calcio professionistico;

7. chiede alla Commissione di portare avanti un dialogo strutturato con le autorità calcistiche e gli altri soggetti interessati al fine di risolvere il problema dell'incertezza giuridica; invita la Commissione a rendere note con chiarezza le sue opinioni sulle questioni sul tappeto;

Governance

8. chiede alle federazioni nazionali ed europee di definire e coordinare meglio le loro competenze, responsabilità, funzioni e procedure decisionali al fine di aumentare la loro democraticità, trasparenza e legittimità; invita la Commissione a definire le condizioni alle quali è sostenuta una legittima autoregolamentazione;
9. ritiene che una migliore governance che consenta un'autoregolamentazione più concertata a livello europeo ridurrà la tendenza a ricorrere alla Commissione e alla Corte di giustizia europea;
10. insiste sul fatto che il principio di proporzionalità è essenziale per le autorità calcistiche in sede di esercizio del loro potere di autoregolamentazione;
11. chiede alla FIFA di accrescere la propria democrazia interna e la trasparenza delle sue strutture;
12. ritiene che la causa Charleroi attualmente all'esame della Corte di giustizia europea avrà un impatto significativo sulla competitività delle società calcistiche internazionali più piccole; giudica, a tale riguardo, che i club devono liberare i propri giocatori chiamati a giocare nella squadra nazionale senza aver diritto a compensazioni; chiede alla Commissione di sostenere gli sforzi tesi alla messa a punto di un sistema di assicurazione collettiva;
13. appoggia il sistema dell'UEFA di licenze per i club, che mira a garantire condizioni omogenee tra le società e a favorire la loro stabilità finanziaria, e chiede all'UEFA e alle federazioni nazionali di istituire un organo giudiziario indipendente coordinato dall'UEFA e incaricato di far applicare tale sistema di licenze per i club e di verificarne il rispetto;
14. chiede agli Stati membri di promuovere attivamente il ruolo sociale e democratico dei tifosi di calcio, ad esempio mediante la compartecipazione dei tifosi nella proprietà e nella gestione delle società;

Lotta alle attività criminali

15. sostiene gli sforzi espliciti dalle autorità calcistiche per introdurre una maggiore trasparenza nella struttura societaria dei club e chiede al Consiglio di mettere a punto e adottare misure di lotta alle attività criminali che minacciano il calcio professionistico, compreso il riciclaggio, le scommesse clandestine e le partite truccate;

Ruolo sociale, culturale ed educativo del calcio

16. pone in evidenza le potenzialità che ha il calcio nell'aiutare i giovani socialmente

vulnerabili a rimettersi in carreggiata e chiede agli Stati membri di procedere a uno scambio delle migliori pratiche in proposito;

17. esprime il suo chiaro sostegno alle misure dell'UEFA tese a promuovere la formazione dei giovani calciatori esigendo la presenza di un numero minimo di calciatori del vivaio nella rosa di una squadra e ponendo un limite alle dimensioni della rosa, a condizione che tali misure siano proporzionate e non siano connesse alla cittadinanza dei calciatori;
18. è convinto che sono necessarie disposizioni aggiuntive per far sì che l'iniziativa relativa ai vivai non porti al traffico di minori, derivante dalla concessione di contratti da parte delle società a giocatori giovanissimi; chiede alla Commissione di riflettere su come affrontare questo problema nell'ambito della decisione quadro del Consiglio sulla lotta al traffico di esseri umani;
19. sottolinea l'importanza sociale ed educativa dei centri di formazione e sostiene le iniziative finanziarie destinate ai club dotati di un centro di formazione;

Aspetti occupazionali e sociali

20. deplora le differenze tra le normative sociali e fiscali degli Stati membri che causano disequilibri tra i club nonché la mancanza di volontà degli Stati membri nel risolvere questo aspetto a livello europeo;
21. chiede alla Commissione di presentare una proposta di direttiva sugli agenti dei giocatori e di definire chiari orientamenti per quanto riguarda il riconoscimento della qualifica professionale degli allenatori;
22. chiede all'UEFA e alla Commissione di intensificare i loro sforzi tesi a rafforzare il dialogo sociale a livello europeo, in quanto esso può evitare e superare tensioni tra i calciatori e i datori di lavoro;

Lotta al razzismo

23. chiede alla Commissione, agli Stati membri e a tutti i soggetti operanti nel calcio professionistico di farsi carico della propria responsabilità di portare avanti e intensificare la lotta al razzismo condannando qualsiasi forma di razzismo; chiede un inasprimento delle sanzioni contro qualsiasi atto razzistico nel calcio; chiede all'UEFA e alle federazioni nazionali di applicare norme disciplinari in modo coerente, fermo e coordinato;

Regole di concorrenza e mercato interno

24. è fermamente convinto che l'introduzione di un sistema modulato di controllo dei costi possa costituire un modo per migliorare la stabilità finanziaria e l'equilibrio competitivo tra squadre, ad esempio, qualora esso fosse integrato in un sistema aggiornato di licenze per i club; chiede all'UEFA, oltre che alle società e alla Commissione, di riflettere su un sistema di controllo dei costi, operante in modo autoregolamentato, che sia compatibile con il modello calcistico europeo;

25. chiede alla Commissione di elaborare chiari orientamenti sulle norme relative agli aiuti di Stato, indicando quale tipo di partecipazione pubblica è accettabile e legittima per raggiungere chiari obiettivi sociali;
26. chiede alla Commissione e agli Stati membri di riflettere sulle conseguenze di una possibile liberalizzazione del mercato delle scommesse e sui meccanismi volti ad assicurare il finanziamento dello sport in generale e del calcio in particolare;

Vendita dei diritti televisivi e regole di concorrenza

27. ritiene che la commercializzazione centralizzata dei diritti televisivi è essenziale ai fini del mantenimento del modello della solidarietà finanziaria nel calcio europeo;
28. sottolinea che difficilmente si possono sopravvalutare i meriti dell'articolo 3 bis dell'attuale direttiva sulla televisione senza frontiere;
29. rileva che per il calcio professionistico è essenziale che gli introiti dalla vendita dei diritti televisivi siano ripartiti in modo equo e con effetti redistributivi; prende atto che l'attuale distribuzione dei diritti televisivi nella Champions League dell'UEFA rispecchia in buona parte le quote del mercato televisivo; osserva che ciò avvantaggia i grandi paesi, diminuendo così il potere dei club di paesi più piccoli;
30. invita pertanto l'UEFA, assieme alla Commissione, a mettere a punto meccanismi che garantiscano un maggiore equilibrio competitivo in questo campo;

Doping

31. invita gli Stati membri a considerare prioritaria la prevenzione del doping e la lotta contro di esso, a effettuare una valutazione approfondita dei piani d'azione nazionali contro il doping e a promuovere e a stimolare il coordinamento a livello dell'UE.

0

0 0

32. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'UEFA e alla FIFA.

MOTIVAZIONE

1. CONTESTO GENERALE

I campionati mondiali di calcio del 2006 in Germania sono stati un grande successo. L'organizzazione è stata perfetta e gli ottimi risultati delle squadre europee sono certamente dovuti alle brillanti prestazioni ottenute dalle società calcistiche nelle competizioni nazionali e europee, che sono diventate un punto di riferimento per il calcio a livello internazionale. In termini economici, il 3-4% del PIL annuale dell'Unione europea è riconducibile allo sport, che in generale registra un tasso di crescita media annuale del 4%. Questa straordinaria espansione ha comportato un aumento del valore dei diritti televisivi, delle sponsorizzazioni, della commercializzazione e di tutte le altre attività accessorie, nonché il moltiplicarsi delle competizioni internazionali, con un conseguente aumento di posti di lavoro in questo settore.

Ciononostante, il calcio europeo deve far fronte a molte sfide, che non possono essere raccolte dai soli organismi calcistici. A causa dell'incidenza del diritto europeo sul gioco, è importante che si instauri un dialogo costruttivo tra le istituzioni europee e gli organismi sportivi.

Su iniziativa della presidenza britannica è stata lanciata una rassegna indipendente sul calcio, al termine della quale è stata stilata una relazione approfondita successivamente presentata al Presidente della Commissione Barroso.

La Commissione ha annunciato che presenterà un libro bianco entro la metà del 2007 e il Parlamento europeo non può farsi da parte ma deve assumere una posizione chiara in merito.

Tale iniziativa dovrebbe, in una seconda fase, essere ampliata coinvolgendo altre attività sportive professionistiche, oltre ad occuparsi ovviamente anche dello sport professionistico *femminile*.

2. APPLICABILITÀ DEL DIRITTO EUROPEO

Diritto primario

I trattati non conferiscono alcuna esplicita competenza all'Unione europea in materia di sport in generale, e di calcio in particolare. Ma poiché lo sport non viene comunque escluso dalle materie contemplate dal diritto primario europeo, esso vi resta soggetto. Le sentenze emesse dalla CGE e le decisioni della CE hanno chiarito l'incidenza degli articoli 12, 39, 43-49, 81-87 sulle attività sportive e sul calcio professionistico.

Dichiarazioni di Amsterdam e Nizza

Entrambe le dichiarazioni del 1997 e del 2000 sottolineano l'importanza sociale del calcio, ma non modificano il fatto che gli aspetti economici delle attività sportive sono soggetti al disposto del trattato.

Diritto secondario

Anche nel diritto secondario non viene sistematicamente presa in considerazione la specificità dello sport. Ciò è vero per il riconoscimento dei diplomi e dei permessi per gli allenatori, gli agenti dei giocatori e i giocatori non europei.

È emblematico notare che gli attori del mondo dello sport ricorrono sempre più spesso alla CGE e alla CE come ultime istanze cui rivolgersi, e tale approccio su base individuale ha accresciuto l'incertezza giuridica in questo campo.

Viene infatti messo in discussione il potere di autoregolamentazione delle organizzazioni calcistiche, come le leghe nazionali e l'UEFA (vedere par. 4: Governance).

Progetto di trattato costituzionale

L'articolo III - 282 del progetto di trattato costituzionale fornirebbe una base legale alle attività sportive; tuttavia, nella sua attuale formulazione non potrebbe garantire una certezza giuridica.

3. SPECIFICITÀ

Il calcio svolge importanti *funzioni sociali* in materia di istruzione, integrazione, sanità e attività culturali e ricreative.

Inoltre, un altro motivo della sua specificità è l'*essenza stessa del gioco*. In questo campo non è possibile applicare la legislazione che disciplina la libera concorrenza economica così come essa è formulata, in quanto, affinché la competizione sia stimolante, una società calcistica deve confrontarsi con rivali che siano alla sua altezza.

Il modello del calcio europeo

Il modello del calcio europeo è caratterizzato da competizioni sportive aperte con la possibilità di retrocessione e promozione (lo scopo è vincere il gioco) e senza una chiara distinzione tra livello amatoriale e professionistico. Tale stato di cose comporta una struttura piramidale in cui molte società amatoriali costituiscono la base per la creazione di società professionistiche di più elevato livello sia nell'ambito nazionale che europeo¹.

L'attuale tendenza alla quotazione delle società calcistiche sul *mercato azionario* rappresenta un ulteriore passo verso il modello statunitense, e ci si chiede se sia possibile abbinare i due obiettivi (vincere la gara e massimizzare i profitti degli azionisti) all'interno del tradizionale modello aperto europeo.

4. GOVERNANCE

A. Autoregolamentazione e governance multilivello

La principale sfida odierna è il mantenimento delle prerogative delle federazioni nell'elaborazione delle regole del gioco e soprattutto nell'organizzazione delle competizioni sportive. In linea di principio, la legittimità delle federazioni e delle loro decisioni è condizionata dal grado di democraticità, rappresentatività e affidabilità delle loro strutture e dal grado di trasparenza delle procedure decisionali.

Per quanto riguarda il livello comunitario, se fossero accresciuti i poteri di

¹ Negli Stati Uniti, esiste una netta separazione tra associazioni professionistiche e amatoriali. Le società americane facenti parte delle leghe chiuse di più elevato livello tendono a realizzare i maggiori profitti possibili anziché raccogliere il maggior numero di vittorie. In tale sistema i meccanismi della retrocessione e della promozione non esistono e per garantire una competizione stimolante, le società sono aperte a misure di redistribuzione.

autoregolamentazione degli organismi calcistici democratici rappresentativi a livello europeo, le società non potrebbero più cedere alla tentazione di considerare la Commissione come un organo di “appello” o ricorso.

È inoltre possibile fare altre osservazioni su aspetti legati alla governance.

1. Le società competono non soltanto a livello nazionale, ma anche a livello europeo (a seguito delle gare giocate nell’ambito dell’UEFA). A causa delle differenze nazionali nell’applicazione dei regimi per la concessione delle licenze, vi è una mancaza di pariteticità nel mondo del calcio professionistico europeo.

Ci si domanda quindi:

- se sia appropriato proseguire con un sistema di concessione delle licenze di livello nazionale
- se le federazioni nazionali possano continuare ad essere gli organismi titolati del potere
- se sia possibile elaborare disposizioni a livello dell’UEFA.

2. Un esempio molto recente rispetto al quale è stato messo in discussione il potere di autoregolamentazione dell’UEFA e della FIFA è il caso Charleroi, in riferimento al quale le società calcistiche contestano la regola della FIFA che stabilisce che le società sono tenute a mettere i propri giocatori a disposizione della nazionale senza aver diritto ad un risarcimento. Occorrerebbe quindi trovare un compromesso tra la FIFA e le società calcistiche.

3. Occorre inoltre rivedere il principio dell’organizzazione del calcio su base territoriale.

B. Buona governance

Trasparenza finanziaria

È necessario istituire un’identica forma di controllo finanziario per tutte le società calcistiche europee al fine di garantire la trasparenza finanziaria e prevenire derive e disuguaglianze di trattamento che comportano distorsioni della concorrenza rispetto alla capacità economica delle società.

Occorre pertanto valutare:

- se sia possibile estendere il sistema di concessione delle licenze UEFA a tutte le leghe professionali europee;
- se sia necessario creare in ogni Stato membro una struttura che controlli la gestione delle società;
- se sia necessario richiedere all’UEFA l’istituzione di un organismo indipendente che verifichi il totale rispetto del sistema di concessione delle licenze calcistiche, anche attraverso un maggior ricorso a controlli casuali.

Altri aspetti:

- proprietà delle società
- convergenza nello statuto delle società

Al fine di incoraggiare ulteriormente la partecipazione dei tifosi, occorre sviluppare e stimolare incentivi per la mobilizzazione diretta dei tifosi.

5. IL RUOLO SOCIALE E CULTURALE DEL CALCIO

Il calcio è un ottimo strumento per il recupero di giovani socialmente vulnerabili.

L'UEFA ha adottato la regola che impone un numero minimo di giocatori *formati sul territorio nazionale* per superare il problema della sempre minore attenzione prestata all'allenamento dei giovani come conseguenza della sentenza sul caso Bosman. Ciò che occorre ora è soprattutto la *certezza legale* in materia.

Allo stesso tempo, è necessario evitare che le società sottoscrivano contratti con ragazzi sempre più giovani (meno di 15 anni), fattore che distorcerebbe il fine della regola citata.

A tale proposito occorre anche sottolineare l'importante ruolo dei *centri di allenamento*. Un sistema di redistribuzione finanziaria o incentivi fiscali dovrebbero garantire una pariteticità tra le società dotate di centri di allenamento e quelle che ne sono sprovviste.

Lotta al razzismo

Occorre proseguire il lavoro iniziato dal Parlamento con la dichiarazione scritta sulla lotta al razzismo. È inoltre necessario coinvolgere la Commissione europea, gli Stati membri e tutti gli attori del calcio professionistico nel chiedere sanzioni più severe contro ogni forma di atto razzista nel calcio. L'UEFA e le leghe nazionali devono applicare norme disciplinari in modo coerente, determinato e coordinato.

6. OCCUPAZIONE E ASPETTI SOCIALI

Caso Bosman – La situazione dei giocatori

La sentenza sul caso Bosman del 1995 ha avuto effetti positivi di lunga durata sull'approccio adottato dalle società europee rispetto ai contratti dei giocatori. Tuttavia, molti giocatori professionisti in Europa (circa il 50% secondo la Fifpro) non hanno ancora un contratto di lavoro con la loro società, mentre molti contratti di lavoro e allenamento risultano problematici dal punto di vista legale.

Differenze sociali e fiscali

Le differenze nella legislazione sociale e fiscale degli Stati membri causano squilibri tra le varie società europee e possono costituire una delle ragioni per cui i giocatori lasciano il proprio paese.

Naturalmente tali problemi potrebbero essere superati con un'armonizzazione/coordinamento degli statuti legali, sociali e fiscali dei giocatori professionisti e delle società. Ciò consentirebbe inoltre di rafforzare i *diritti sociali* dei giocatori professionisti, che non sono garantiti in tutti gli Stati membri (pensione, disoccupazione, congedi per malattia...). Tali aspetti devono essere trattati all'interno di un *dialogo sociale*.

Tra gli altri aspetti vi sono:

- la direttiva sugli agenti dei giocatori europei
- il dialogo sociale
- il riconoscimento delle qualifiche professionali
- il problema delle quote dei giocatori
- lo status dei trasferimenti internazionali.

7. LEGISLAZIONE SULLA CONCORRENZA E CALCIO

Come precisato nel paragrafo 3, non è possibile applicare la legge sulla libera concorrenza economica al calcio senza tenere in considerazione la specificità di quest'ultimo. Affinché una

competizione calcistica sia stimolante, deve esistere un contesto di concorrenza economica equilibrata.

Legislazione contro i monopoli/controllo dei costi

L'introduzione di un sistema di controllo dei costi modulato (autoregolamentato) nel settore del calcio professionistico potrebbe rappresentare uno strumento per promuovere un maggior equilibrio competitivo e pertanto una maggiore pariteticità tra le società a livello europeo. È tuttavia necessario esaminare i vantaggi e gli svantaggi di un tale sistema di controllo.

Sussidi statali

Le autorità pubbliche sono coinvolte nel finanziamento delle attività calcistiche a molti differenti livelli (locale/regionale/nazionale). A causa delle differenti normative, le società non competono con gli stessi strumenti. Un confronto equo richiede norme chiare sui sussidi statali. La domanda fondamentale è quale tipo di sostegno pubblico sia accettabile e legittimo per raggiungere chiari obiettivi sociali (ad esempio investimenti nelle strutture di allenamento) e quali misure possano invece creare distorsioni della concorrenza.

8. ASPETTI DEL CALCIO LEGATI AL MERCATO INTERNO

- Limitazioni alla fornitura transfrontaliera di servizi di sponsorizzazione (per “prodotti sensibili” come bevande alcoliche e giochi d'azzardo)
- Limitazioni all'offerta e alla pubblicizzazione di servizi transfrontalieri di scommesse sportive (in merito ai quali la Commissione ha recentemente avviato procedure contro 7 Stati membri)
- Limitazioni al ricevimento di programmi sportivi in altri Stati membri a causa della vendita territoriale dei diritti di trasmissione televisiva
- Interessi dei consumatori: distribuzione dei biglietti

9. MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA E NORME SULLA CONCORRENZA

La vendita congiunta dei diritti mediatici è fondamentale per tutelare il modello della solidarietà finanziaria del calcio europeo. La Commissione ha adottato tre decisioni di principio sui diritti mediatici per le partite di calcio¹, che consentono la vendita congiunta di tali diritti.

Alla Commissione europea viene chiesto di studiare come tale modello possa essere adottato in Europa. Tale indagine deve essere preceduta da una dettagliata valutazione delle decisioni adottate in materia (impatto ed efficacia), nella quale deve essere inserita l'incidenza dei nuovi mezzi di comunicazione di massa.

¹ Decisione formale della Commissione europea che autorizza la vendita congiunta dei diritti della UEFA Champions League del 23 luglio 2003; decisione della Commissione europea del 22 marzo 2006, conforme alle norme sulla concorrenza del trattato CE, che rende gli impegni della FA Premier League sulla vendita dei diritti mediatici relativi al campionato di calcio Premier League legalmente vincolanti. Il caso riguardava l'accordo tra le società partecipanti al campionato di calcio inglese sulla vendita congiunta dei diritti mediatici attraverso la FA Premier League; direttiva 89/552/CEE, “Direttiva sulla televisione senza frontiere”.

Una ripartizione equa e basata su una logica ridistribuiva dei profitti realizzati grazie a tali diritti rientra nell'interesse del gioco. L'attuale ripartizione dei diritti televisivi nell'ambito dell'UEFA C.L. (in ampia parte basata sulla ripartizione delle quote del mercato televisivo) favorisce i paesi più grandi e dovrebbe essere oggetto di una revisione.

Televisione in chiaro

I meriti dell'attuale "Direttiva sulla televisione senza frontiere" non saranno mai sottolineati a sufficienza: essa consente alle autorità nazionali di precisare un numero limitato di eventi che devono essere disponibili per la trasmissione in chiaro e tale principio deve essere mantenuto anche nella direttiva rivista sulla televisione senza frontiere.

Altri aspetti da chiarire:

- titolari dei diritti sulle partite (società o federazioni)
- registrazione dei diritti di trasmissione come crediti da parte delle società anche in caso essi siano gestiti collettivamente
- disordine del calendario calcistico dovuto alle scelte operate dalle reti televisive
- diritti esclusivi e libero accesso alle strutture sportive per giornalisti radiofonici e stampa scritta
- blocco temporaneo delle trasmissioni delle partite al fine di sostenere le gare amatoriali e la presenza dei tifosi negli stadi.

10. DOPING

La chiave del successo nella lotta al doping è la forza della politica internazionale di prevenzione e repressione.

11. AZIONI LEGALI: QUADRO GENERALE, PIANO DI AZIONE, LINEE GUIDA E DIRETTIVA

A seguito di una consultazione con tutte le parti coinvolte, il PE può scegliere tra differenti strumenti (o optare per una combinazione di essi):

- richiesta di un quadro normativo che riconosca la specificità degli sport e provveda ad un'armonizzazione delle norme per garantire una concorrenza sana e un confronto paritario; occorre tuttavia ammettere che ciò risulta difficile senza un'adeguata base giuridica nei trattati;
- richiesta di un piano di azione che specifichi gli aspetti di competenza della Commissione e gli strumenti legali da utilizzare, come linee guida, direttive, raccomandazioni, decisioni quadro;
- appello per la possibile creazione di un'agenzia europea per lo sport.